

KEVIN RITTBERGER - Cassandra

BLESSING

A chi appartiene il Mediterraneo, a chi appartiene il fondo del mare?

BOUBACAR

A nessuno. Forse all'Europa.

Perché?

VON WERNER FRITSCH - Cherubim

E non c'era nulla in principio
Eppure c'era come un buco.
Qualcosa come un buco primordiale o quello che era.
E non so come, vi è entrato qualcosa
o può anche esserne uscito qualcosa, prima.
Qualcosa come di appena germogliato.
Allora è venuto il Signore
e ha preso una manciata di fango dopo l'altra
e ha impastato il tutto in un verso e nell'altro
e poi l'ha preso e l'ha messo in cielo e ha detto,
Tu sei la luna.
La luna.
E poi ha sparso un'altra manciata, così, nell'aria.
E si è espansa in forma di pietre e di polvere
e così sono nate le stelle.
E su una pietra ci ha soffiato sopra,
così è diventata incandescente, ma tanto,
così che tutti hanno fatto tanto d'occhi così.
E poi hanno davvero visto tutto.
E così è andata.
Così tutto è cominciato.
E continua ancora a espandersi.
E poi si ritrova tutto insieme nel buco,
che risucchia tutto di nuovo.
Dall'altra parte.
Dove si spegne.
Le pietre la stella
la polvere e tutto.

Sulla terra poi c'era acqua su acqua.
Nient'altro che acqua e acqua e acqua.

E il mare.

Ma poi ci sono stati anche come vapori o fumo.

Adesso non lo si ricorda più, qualcosa come fuoco?

Può esserci entrato direttamente attraverso l'acqua.

Attraverso i marosi brucianti o roba del genere.

Sorgenti di fuoco qualcosa

come onde.

Ci sono state un tempo,

per volontà

divina.

Il Signore e Dio del cielo poi ha creato un mucchio.

Il mondo e tutto quanto.

Come noi.

KEVIN RITTBERGER - Cassandra

Centinaia di storie diverse oppure, in fondo, sempre le stesse?

C'è la storia di un Camerunense, che muore di sete nel Sahara sotto a un albero di acacia, che nessuno racconta.

C'è la storia di un pescatore spagnolo, che potrebbe dirci qual è la differenza tra una patera* e un cayuco. Una è in legno e piccola, l'altra è in acciaio ed è più grande. In una possono starci cinquanta persone, nell'altra trecento. Dice che la prima non sarebbe proprio adatta al mare aperto, e che con la seconda, non gli verrebbe mai in mente di fare novecento chilometri, che sono la distanza tra il Senegal e le Isole Canarie.

C'è la storia di una donna della Guinea-Bissau, che ha partorito un bambino su una Patera, a metà strada per Fuerteventura.

C'è la storia di un ragazzo marocchino, che adesso ha vent'anni, che è già sbarcato sette volte sulle Isole Canarie, perché è stato rimandato indietro sei volte. Una volta la barca è affondata vicino alla costa. Lui è l'unico sopravvissuto.

Altrimenti non sapremmo niente di lui.

C'è la storia di un rifugiato della guerra civile della Costa d'Avorio, che fino a poco tempo fa, ha lavorato alla raccolta dei pomodori, finché non è stato licenziato senza un motivo.

C'è la storia di Babe, un bel ragazzo del Senegal, che a quindici anni ha impiegato una settimana per arrivare a Tenerife in barca, l'hanno messo in un Campo, ha ottenuto i documenti, è stato poi trasferito in aereo sulla terraferma e ora potrà partecipare a un tirocinio per lavorare ai Catering. Di più, non ha raccontato.

C'è la storia di una donna del Camerun, che ha abbandonato gli studi, ha seguito suo marito in Spagna, lui ha continuato a picchiarla, lei si è rivolta ad un'organizzazione e adesso vorrebbe separarsi da suo marito. Del suo lavoro, non ne vuole parlare. Ci dice però: In Europa valgo meno come essere umano, ma più come donna.

C'è la storia di un uomo della Costa d'Avorio, che durante la traversata è stato incatenato alla patera, perché altrimenti, per colpa della disidratazione e dello stato confusionale, sarebbe saltato in mare e annegato, il cui braccio, è poi andato in cancrena ed è stato amputato.

“Almeno può ancora camminare”, dicono quelli della Croce Rossa, “ad un uomo del Mali, hanno amputato tutti e due i piedi, perché per tutta la traversata, li ha tenuti immersi in una miscela disgustosa di olio motore e acqua salata”.

C'è la storia di un uomo del Sahara Occidentale che ci dice: dovrete intervistare le alghe, le conchiglie, i coralli fra l'Africa e l'Europa, solo loro, che custodiscono la memoria dei mortiannegati.

Saprebbero intonare un canto, che riuscirebbe ancora a intenerire il cuore dell'Europa.

MAGALI MOUGEL – Penthsurla bande

Ci sono rumori come questo che non sappiamo bene da dove arrivino o da dove veramente escano,
ma che ci tornano e non sappiamo nemmeno bene perché.

Là, nell'incavo cocente dell'orecchio.

Noi ci mettiamo ad ascoltare quello che non vorremmo più dover ascoltare.

Come se in quell'angolo della testa non ci potesse essere mai più calma e silenzio.

Ci sono rumori che a un tratto ci riportano al viso

del

nostro

amore.

Cosa ha fatto sì che un uomo cambiasse bandiera, partito, giudizio, scegliesse un'altra parte anziché
la nostra?

Rivedo gli abiti, l'uniforme, l'arma e il casco

dietro, il suo sguardo che

era sempre il suo sguardo.

Uno scricchiolio nella testa, il suono di un pavimento che viene staccato, scricchiolio nella tua testa
come di un pavimento che si strappa

la zappa, l'accetta per staccare e strappare

La zappa, l'accetta che si piantano nel cranio

scavano il buco della miseria

Sotterrano il buco della mia miseria

della tua miseria

la zappa, l'accetta.

KEVIN RITTBERGER - Cassandra

C'è la storia di Eli, un attore senegalese che ha una malattia agli occhi, che è arrivato in Europa cinque anni fa con un visto, adesso recita in un gruppo teatrale di non vedenti, e lavora come assistente sociale a Valencia e spiega ai bambini delle elementari chi sono i migranti.

La prima cosa che i bambini vogliono sapere, è, se il colore nero della pelle, vada via lavandosi. Conosce gran parte dei Senegalesi che vendono DVD, borse e orologi, qui al tramonto. Lui che i documenti e un lavoro rispettabile ce li ha, lui che dovrà sottoporre i suoi occhi a un'altra operazione, le conosce tutte le storie, che vogliamo ascoltare, con tanta urgenza. Sarebbe disposto a raccontare di più, solo in cambio di una paga di cinquanta euro l'ora.

C'è la storia di una donna senegalese incinta, che fa le treccine sul lungomare, che non ci capisce.

C'è la storia di una nigeriana, che allettata dalla promessa di poter lavorare in Europa come Babysitter, ora è costretta a ripagare i costi del viaggio nel deserto, durato due anni, vendendo il proprio corpo.

C'è la storia di un cane d'acqua basco, che a Bilbao, in una bella giornata di sole è saltato fuori dalla finestra, che in questo momento non possiamo raccontare.

C'è la storia di Emmanuel del Ghana, che si chiede, perché la verdura che proviene dalla Spagna costi meno a casa sua, rispetto al raccolto locale.

C'è la storia di Folu, un pescatore senegalese che ha compiuto da poco vent'anni, il suo viaggio in Europa è andato liscio, ma ora il mare non può più attraversarlo, perché lui, come tutti, quelli che vendono ai turisti T-Shirt tarocche, un permesso di lavoro non ce l'ha.

C'è la storia di centosessanta passeggeri di un cayuco disperso. Partito dal Guinea Bissau, ha perso la rotta, ha attraversato praticamente quasi tutto l'Atlantico, e adesso gira in cerchio, mezzo putrefatto nel Mar dei Sargassi, finché non verrà ritrovato.

C'è la storia di Murfal, un senegalese di venticinque anni, anche lui è arrivato a bordo di una patera, vive con Babe e sei altri, in un piccolo appartamento, lavora solo in estate, come venditore ambulante in spiaggia, descrive se stesso come una persona che non ha problemi, a cui le cose vanno bene, perché è stato aiutato molto da un'organizzazione. Ne arrivano poche di donne africane in Europa o quasi nessuna, racconta. Sono gli uomini quelli, che partono da casa. Le poche donne che stanno sedute qui e fanno le treccine, non parlerebbero mai, la loro cultura glielo vieterebbe.

C'è la storia di una donna Africana, che, insieme ad altre tre, si trucca nell'ingresso di un palazzo vicino all'autostrada.

C'è la storia di Omar da Dakar, che ha venti fratelli e sorelle da tre madri diverse e da un padre, che ha risparmiato per due anni, per viaggiare su una Patera dalla Mauritania fino a Gran Canaria, che non ha creduto ai suoi fratelli, che erano già in Spagna, e gli dicevano che sarebbe stato pericoloso, che non ci sarebbe stato lavoro, che sarebbe stato meglio rimanere a casa, che alla fine non ha ascoltato gli avvertimenti e ha preferito credere alla televisione, piuttosto di abbandonare il suo piano. Il quinto giorno in mare, una persona gli è morta accanto, allora ha riposto il suo destino nelle mani di Allah, e ha pregato di arrivare a terra sano e salvo.

C'è la storia del proprietario di un ristorante di Barcellona, che ha dato lavoro a tre clandestini africani per un anno, gli ha pagato uno stipendio onesto, la tredicesima e l'alloggio, è stato scoperto, e adesso dovrà pagare una multa di 20.000 Euro e di conseguenza, chiudere il ristorante.

C'è la storia di Blessing, una donna nigeriana di venticinque anni, la sua tragica storia la conosciamo grazie al suo diario, che Boubacar, suo marito, ha portato a una casa editrice alcuni mesi dopo, che in cambio gli ha offerto molti soldi. La storia racconta l'Odissea attraverso il deserto, durata cinque anni, la tragedia, che si è consumata durante la traversata: i due figli di Blessing muoiono di sete e devono essere buttati fuori dalla barca, alla fine anche Blessing decide di buttarsi in mare e annega.

FERRAN JOANMIQUEL - Il re del Gurugú

Dicono che erano più di un migliaio.

Dicono che venivano da tutti gli accampamenti. Dicono che sono scesi dalla montagna in fila indiana, perché qui i sentieri sono strettissimi e bisogna stare attenti a non cadere nel burrone.

Dicono che durante la marcia stavano tutti zitti, chiusi nel loro silenzio.

Dicono che vederli scendere al buio era come vedere una processione di corpi senz'anima.

Dicono che erano spaventati, ma che anche se ci fossero state cento barriere non avrebbero fatto marcia indietro.

Dicono che ci hanno provato dal ruscello di Farkhana.

Dicono che se da là riesci a saltare le tre barriere alte sette metri, con il filo spinato che ti taglia, allora sei a posto perché in un attimo arrivi a piedi al CETI, il Centro di Permanenza Temporanea Immigranti, e che quando arrivi al CETI si può dire che sei salvo perché c'è la Croce Rossa e ti danno vestiti e da mangiare, e poi ti mandano alla polizia e ti aprono una pratica e poi sa Dio.

Dicono che li hanno visti arrivare e hanno dato l'allarme.

Ma dicono anche che la Guardia Civil comunque li stava aspettando dal lato spagnolo con i pugni serrati e occhi di fuoco. Dicono che gridavano e li insultavano per fargli paura.

Dicono che qualcuno voleva tornare sul Gurugú, che da là era impossibile passare.

Dicono che gli altri gli rispondevano che più erano meglio era, così avrebbero avuto più possibilità di attraversare la frontiera.

Dicono che la fede muove le montagne.

Dicono che l'odio ti fa a pezzi.

Dicono che i sogni bisogna realizzarli, perché se no la paura ti ammazza.

Dicono che un gruppo di più o meno trecento si sono spostati paralleli alla barriera, finché non hanno deciso di saltare da un tratto senza filo spinato.

Dicono che è stato come se fosse scoppiata la terza guerra mondiale...

Gurugú: montagna del Rif da cui si scorge la città di Melilla. Montagna in cui abitano gli emigranti subsahariani che cercano di saltare il, entrare in, arrivare a.

Montagna dove si annidano la speranza e la disperazione in parti uguali.

MAXI OBEXER – La nave fantasma.

PASSEGGERO

Se crede che tutta la gente che cerca di venire in occidente, venga per la prima volta si sbaglia. I loro antenati ci sono passati molto tempo prima, come schiavi. Gli schiavi li hanno sempre buttati a mare. Le loro ossa riposano in fondo al mare, dove sono stati buttati dopo aver preso il colera e altre malattie occidentali, oppure dopo essersi ribellati ed essere stati trapassati dai proiettili.

La strada verso ovest è lastricata con le loro ossa, è di fatto la loro strada, la via degli antenati, in fondo la via della storia, strato dopo strato, così come la storia di altri popoli passa sopra le creste delle montagne, la loro storia porta in occidente attraverso le correnti del Golfo. Dovevano attraversare questa strada come schiavi – e la attraversano di nuovo.

Perché dovremmo considerarli diversamente ora?

PASSEGGERO

Potremmo stabilire, potremmo concordare in maniera definitiva sul fatto che sono...

D'ora in poi: sono persone.

PERLE THOMAS - Karpatenflecken

una terra dopo di noi. dopo il nostro tempo.

niente. lì più niente. dove un tempo. persone. voci. lingua. lingue.

niente più lì. tutto scomparso. nel luogo delle radici.

ancora resti. forse ancora resti da qualche parte. resti di pietra. di legno. case.

forse da qualche parte. sepolti. nascosti. ancora.

sì. forse. forse serve solo un po' più precisamente cercare.

guardare più accuratamente. laggiù. a valle.

il bosco guarda

la montagna dove?

il bosco s guarda
 proprio
 lì.

la montagna dove?
 ma dove dovrei guardare

il bosco guarda!
 laggiù
 il tuo piede
 guarda lì il tuo piede

la montagna guardare il mio piede?

il bosco il tuo piede. sì.
 lì.

la montagna qui?

il bosco sì.
 esatto
 lì
 lo vedi?

la montagna ma cosa dovrei
 lì che cosa dovrei
 vedere?

il bosco lì
 ancora resti
 lì ai tuoi piedi.
 riesci a vederli?

la montagna non riesco.
 lì non vedo niente.

il bosco molto piccolo si vede
 lì
 al tuo piede
 ancora qualcosa.
 posso ancora
 riconoscerlo.
 tu te ne ricordi?
 te ne ricordi?

il bosco è stato bello
 vero?

restano in silenzio.

la montagna quanto tempo è passato ora?

il bosco tanto.
 è passato tanto tempo

la montagna tanto.

il bosco quanto precisamente?

la montagna sono cresciuta
 di un pezzetto
 da allora.
 da allora di tanto cresciuta.
 (mostra quanto è cresciuta da allora).

il bosco così tanto?
 davvero?
 così tanto
 cresciuta
 da allora?
 ne è trascorso

la montagna del tempo
 ne è trascorso del tempo sì

il bosco mi manca già
 un po'
 già
 ne sento la mancanza.

la montagna tu?
 sul serio?
 tu
 ne senti la mancanza?
 tu?!

anche se
ti
ha trattato
così male?

il bosco sì.
 buffo
 vero?
 curioso senz'altro.
 pensi torneranno di nuovo?
 prima o poi?

la montagna non credo.
 io non lo credo.
 credo che adesso se ne siano
 definitivamente - credo.
 credo questa sia stata la fine.
 credo non ce ne sia proprio più.

il bosco n generale?
 intendi in generale, che

la montagna siano andati via?
 sì.
 in generale credo
 che tutti loro
 via
 scomparsi
 dappertutto.

il bosco no!
 questo non lo credo.
 io questo non lo credo.
 non possono!

la montagna eppure hai visto, cosa hanno

il bosco fatto
 con gente
 come loro?
 sì
 l'ho visto.

la montagna quello di cui sono capaci.

il bosco sì.

restano in silenzio.

il bosco non so neanche, perché adesso a loro
 perché improvvisamente pensi a loro
 tutto d'un tratto.
 è perché lì ho scoperto qualcosa al tuo piede

la montagna non c'è niente
 proprio niente
 lì
 al mio piede.

il bosco ma guarda.
 lì.

la montagna niente
 lì
 non c'è niente.

il bosco adesso non fare così
 e guarda attentamente.

ora guarda li attentamente.

C'è qualcosa di loro.

MAXI OBEXER – La nave fantasma.

LA CURATRICE

Spezie, odori, sapori,

si dividono i paesi in base al loro odore.

In base a spezie e ricette,

gli Stati vengono creati secondo

lo zafferano, il coriandolo, l'aglio o il pepe.

Cumino e salnitro.

Carte d'identità, passaporti.

E' tutta una questione di appartenenza,

se sei delle terre del curry, del peperone, del peperoncino,

di quelle dei chiodi di garofano, della cannella, della vaniglia,

oppure del ginepro, del timo, del finocchio.

Si formeranno nuovi equilibri,

riso, grano, polenta,

bulgur, lenticchie, equilibri di patate.

Le linee longitudinali scorrono lungo

il porro, il cavolo, i crauti e i piselli.

Di cosa sono fatte le nazioni?

D'ora in poi di involtini di verza, crusca di grano, cuscus,

zone di fagioli, province di menta, paesi di panna acida.

L'uso alimentare diventa decisivo,

assume un valore religioso. Il motivo:

La dissoluzione della radicata divisione mondiale in base a nazioni, religioni, lingue, colori.

Importante:

Lo smascheramento delle frontiere nazionali in quanto costruzioni – arbitrarie, discrezionali, involontarie – con conseguenze fatali. *(Pausa)*.

Bisogna vedere tutto con altri occhi.

(Breve pausa).

Utopia? Assolutamente.

Un'utopia geopolitica.

Rinnovamento globale urbano totale!

GUILLAUME POIX - Tutt'intera

deve essere andata così
lei ha misurato la città
in lungo e in largo
stava per strada tutto il tempo
per strada come gli altri
appollaiata sui marciapiedi
passante anonima
e a un tratto ha visto qualcosa
ha individuato
qualcosa
allora di colpo
si avvicina
a quella cosa
discreta in mezzo agli altri che proseguono per il loro cammino
entrano in una profumeria trascinano un cane buttano una cicca in un tombino guardano un jeans in
vetrina chiamano un taxi
e in mezzo alla gente che passa a tutta velocità
lei lo fissa
lei si piazza
lei ora si apposta
e guarda
c'è vento di sicuro
nelle strade delle grandi città c'è vento
qualche ciocca di capelli le finisce negli occhi
la cosa non la disturba li rimette a posto
poi
lei regola
sempre discretamente
mette a fuoco
si avvicina il più possibile alla sua
preda

le mani abbarbicate al suo apparecchio
alla sua armatura
e solo allora
finalmente
scatta

MAGALI MOUGEL – Penthsurla bande

Che cosa resta?

Continuare a essere fedeli a quello che siamo.

A quello che siamo stati.

A quello che ci eravamo promessi di essere.

KEVIN RITTBERGER - Cassandra

C'è la storia di uno scrittore che è alla ricerca della verità.

Che vorrebbe raccontare le storie, che ha urgenza di raccogliere le storie.

Perché sono letteralmente sparse dappertutto, come la sabbia in fondo all'oceano.

Viaggi che parlano di speranza, di false promesse, dell'impossibilità di murare il mare, di gole secche, stomaci vuoti, mani congiunte e vasti cieli stellati, onde pericolose e vaghe prospettive, del non-sapere, dell'incertezze, dell'affondare, del credere.

Della possibilità di morire e della voglia di vivere.